Anno II — Martedì 23 luglio 1867 — Num. 173

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 22 luglio

Il governo prussiano non è molto felice nei suoi tentativi di pareggiare le nuove provincie alle vecchie dello Stato. Non parliamo dell'Annover, le cui popolazioni, malgrado tutti i riguardi del governo, conservano un'attitudine poco simpatica, ma dell'Assia elettorale e del Nassau, ove hanno sempre predominato le simpatie prussiane. L'introduzione dell'ordinamento militare e del sistema di tasse vigenti in Prussia fa pesare su quei paesi nuovi aggravi ai quali difficilmente si possono avvezzare; di più fu riordinato il corpo giudiziario, furono soppresse le Corti superiori e il Codice di procedura penale fu sostituito dal Codice prussiano. Da ultimo furono uniti al tesoro pubblico della monarchia, i capitali formanti il tesoro particolare dell'Assia, i quali questa avrebbe bramato di conservare, come proprietà della provincia. Cotesti provvedimenti fanno perdere le illusioni alle popolazioni, le quali sinora eransi abituate a vedere nella Prussia quella che le avrebbe liberate dai loro cattivi governi. Ciò che più ancora contribuisce a disgustare gli animi nell'Elettorato e nel Nassau è il vedersi così mal compensati del loro attaccamento alla Prussia, mentre il popolo annoverese, così manifestamente ostile, è trattato con riguardi ed eccezionale benevolenza. Questi germi di malcontento potrebbero diventare un serio pericolo per la Prussia, se, in certi dati casi, una politica nemica volesse servirsene contro di essa.

È noto che la costituzione federale per gli Stati del nord ha creato il bisogno di riformare le costituzioni particolari di cui varii di essi erano in possesso, e ciò perchè la nuova legge fondamentale oltre al regolare quanto concerne l'organizzazione militare, le dogane ed il commercio, fissa anche le condizioni per parecchi diritti civili come sarebbero il diritto di soggiorno e di residenza, la libertà industriale e l'abolizione delle misure restrittive che riguardano lo stabilimento degli israeliti in varii paesi della confederazione.

La Sassonia ha dato l'esempio, seguito presto da altri Stati, mettendo le proprie istituzioni costituzionali in armonia col patto federale. L'uniformità che nascerà da questo fatto sarà un non piccolo vantaggio fruttato dalle vittorie prussiane, facendo scomparire tante legislazioni disparate ed instituzioni che troppo spesso erano in urto collo spirito del nostro secolo.

Così l'unità della Germania procede con passo rapido e sicuro. Anche l'amministrazione postale che è unica per tutta la Germania del Nord, sarà estesa in breve agli Stati del Sud. I governi che parteciparono all'unione postale austro-germanica, furono invitati a spedire i loro plenipotenziari a Berlino, per intendersi sulle modificazioni da introdursi nel trattato di unione. Questa nuova conferenza doveva aprirsi l'8 luglio, ma il governo bavarese e altri governi trovarono che quel termine era troppo vicino, ed espressero il desiderio che la Prussia indicasse intanto le modificazioni che essa credeva convenienti.

Il telegramma di Bukarest il quale annunziava la barbarie del comandante della nave turca, il quale fece gettare nel Danubio dieci Israeliti espulsi dai Principati come vagabondi, ha prodotto una vivissima emozione.

Un dispaccio, spedito al sig. Crémieux, e pubblicato da tutti i fogli parigini, dice che gl'Israeliti che perirono affogati nel Danubio sono quattro, non due, e tutti quattro vecchi e padri di numerose famiglie.

La *Neue freie Presse* dice che il governo austriaco notificò al suo consolato generale a Galatz la sua profonda indignazione pel fatto atroce, dichiarando che esso lo prendeva nella più seria attenzione, qualunque fosse la nazionalità delle vittime, austriache o indigene.

Si spera che tutti gli altri governi d'Europa faranno eguali energiche rimostranze, e che quell'assassinio non resterà impunito.

GLI AFFARI DI ROMA

« I bei giorni di Aranjues sono passati! » Ecco presso a poco quello che si dice ora a Roma, od in altri termini: « Sono passati i bei giorni del giugno, del centenario, dei milioni portati, delle cento città; è passato il carnovale degli evviva al *papa-re*, è passata la baldoria dei locandieri e trattori e del servidorame dell'eterna città! »

Che cosa è restato di tutto quel rumore? Deve essere restata la convinzione, che lo *spirituale* è libero, liberissimo, e che il *temporale* è in maggiore pericolo che mai.

Difatti, chi ha portato ostacolo alla comparsa a Roma di sessantamila tra vescovi, prelati, canonici, preti, frati e chierici e donne Perpetue? Nessuno! Nessun Governo ha posto il veto, come altre volte si faceva, che questo esercito di pellegrini andasse a prestar omaggio al *papa*, ed anche, giacchè a molti di essi piacque di così fare, al *re* di Roma. Anzi tutti i Governi si sono affrettati a mettere a disposizione di questi santi uomini, e delle rispettive sante donne, tutti quei trovati della *maledetta ed empia civiltà moderna*, che potevano rendere ad essi commodo e pronto e poco dispendioso il viaggio. Così, senza accorgersi tutti costoro, sono diventati infedeli e ribelli ai sacri dettati del *sillabo*, dettato dai gesuiti a Pio IX, il quale nella sua *infallibilità* lo accettò colla indifferenza con cui si beve un uovo fresco.

È provato adunque, che il *papa spirituale è indipendente*, a tale che più di così non potrebbe esserlo. Egli può fare quello che vuole. Può ricevere a Roma tutto il clero dell'orbe cattolico, può perfino ascoltare, approvare, far ascoltare dei discorsi sediziosi, senza che alcuno gliene domandi conto; può intimare un Concilio, il quale sarà fatto senza che nessuno s'avvisi a mettervi un impedimento.

Dopo ciò, il *temporale* ne ha desso guadagnato qualcosa? Lo dubitiamo assai: anzi ci sembra che abbia perduto assai. Tutti quei prelati e sacerdoti, vedendo che lo *spirituale* è indipendente, anche se il *temporale* è ridotto all'infimo grado dell'avvilimento, non possono più fare del *potere temporale necessario un dogma*. Tanto è vero che non si osò metterlo tra le *tractanda* del Concilio del 1868.

Poscia è da avvertirsi il fatto, che i due *Comitati romani*, appena passato il Carnovale straordinario del giugno tanto utile al commercio di Roma, si sono messi d'accordo, per intraprendere un'azione comune; che i *soldati del papa* disertano sempre più; che le minaccie d'invasioni dalla parte di terra e di mare si fanno sempre più frequenti; che il Governo Italiano ha dovuto prendere l'attitudine di protettore del papa, per salvarlo dalle aggressioni degli esuli romani, i quali vogliono tornare al loro paese ed hanno tutte le ragioni di farlo.

Deve il Governo Italiano spendere milioni e milioni per sorvegliare i confini e per impedire che gli esuli romani tornino a casa? Chi può imporgli questa spesa e questo disagio? Se esso la volesse a questi chiari di luna, imporre ai contribuenti, quale diritto avrebbe di togliere la patria agli esuli Romani? Poi mentre gli abitanti di Roma godono di quando in quando del loro carnovale, lo godono del pari quelli della provincia, che sono tormentati dai briganti? E se questi si sollevano, saremo noi Italiani, che andremo a riporli in ceppi?

Se noi penetreremo da protettori sull'attuale territorio pontificio, quando ce ne andremo? Noi vi resteremo di certo.

Ora, chi altri potrebbe andarci nel luogo nostro?

Noi non permetteremmo di certo d'andarci nè alla Spagna, nè all'Austria, le quali d'altra parte non avranno molta voglia d'intervenire. Se volessero farlo, noi saremmo prima di loro. Esse se ne andrebbero poscia, e noi vi resteremmo. E la Francia? Può la Francia mancare a' suoi impegni? Può dessa intervenire? Quale interesse ha Napoleone III ad intervenire a favore de'suoi nemici?

La Francia vorrà probabilmente far sì, che l'Italia s'impegni a rendere meno rovinosa la ritirata del *Temporale*. Noi dovremo caricarci del resto del debito pubblico di Roma; dovremo assegnare delle doti al papato ed ai prelati; dovremo impegnarci di considerare Roma, per qualche tempo, come *un'isola italiana*, soggetta ad un reggime particolare ecc. Ma ad ogni modo, se gl'Italiani non commetteranno imprudenze, se lasceranno fare ai Romani ed al Governo, pure minacciando, come fanno, di far cessare l'attuale stato di cose, Roma l'avremo di certo. Ma gl'Italiani devono essere *politici*, cioè pigliare ogni giorno quello che si può, aspettando il tempo debito per il resto. Siamo andati avanti sempre così. Il temporale si è demolito da sè un poco alla volta. Dobbiamo lasciare ch'esso compia la propria demolizione. Quando sarà agli estremi, noi potremo anche preparare quel progetto di legge, che tolta ogni ingerenza civile della Chiesa le accordi nello spirituale piena libertà.

Intanto dobbiamo domandare, che la libertà s'introduca anche *nella* Chiesa.

P. V.

LA STAMPA FRIULANA

Risposta ad un corrispondente Udinese della « Gazzetta di Venezia ».

Nella *Gazzetta di Venezia* di sabbato prossimo passato leggevasi una corrispondenza da Udine, in cui, tra altre cose, si parla della stampa friulana. E mentre siamo grati al corrispondente perchè abbia voluto unire la sua voce alla voce di tutti i galantuomini per deplorare quegli abusi del giornalismo che sono bastevoli a disonorare una città e una provincia, e di cui pur troppo ci fu da ultimo qualche esempio tra noi; non possiamo lasciar correre senza appunti alcuni giudizj inesatti, ed alcune espressioni inurbane della sua lettera.

Egli scrisse: « Qui (a Udine) si fa ressa, o meglio si fa scandalo di giornali. (E alludendo ai primi venti giorni del mese di luglio il signor corrispondente ha ragione piena).

» Mentre il *Giornale di Udine* tenderebbe » a moralmente deprimerci con decotti di malva, il *Giovine Friuli* minaccerebbe asfissiar» ci. » A siffatta proposizione ci crediamo in diritto di opporre una sola parola, il nostro programma. Noi ci siamo proposti (e niuno in Friuli lo ignora) di stampare un foglio utile per la provincia, un giornale educativo, un giornale che non avesse la strana pretesa di far della politica, bensì che accogliesse ogni buona idea e fosse l'eco di quella politica, a cui solo i grandi fogli della capitale e delle città più illustri d'Italia possono essere controlleria ed ajuto. E dal primo numero a quello d'oggi seguimmo questa massima, e la seguiremo sinchè il Giornale avrà vita. La qual massima che sia confacente ai bisogni e al desiderio dei Friulani, ne abbiamo una prova nel numero ognor crescente dei soci, e nei molti e valenti collaboratori, i quali si unirono a noi. Quindi è falso che il *Giornale di Udine* tenda a deprimere con *decotti di malva*. Siffatto vocabolo, usato per ischerno da un partito, si abusa dai meno veggenti per indicare il pacato ragionamento, la discussione moderata e civile, l'esposizione di principj. Ma lo si adopera il più delle volte a torto, e in onta al buon senso. E che ciò sia vero, basti riflettere al sommo bisogno che hanno i Veneti, da poco godenti il prezioso bene della libertà, di educarsi alla novella vita. Difatti quanto oggi accade in quasi tutti i comuni del Veneto ove le discordie sono palesi e intemperanti, le recenti lotte per le elezioni politiche, parecchi errori nelle elezioni amministrative, ed altre tristissime condizioni di malessere cittadino, reclamano prepotentemente un rimedio, che non può essere se non quello della educazione. E ad essa tende il *Giornale di Udine*, non già a deprimere con *decotti di malva*.

Comprendiamo però come certi scritti educativi non sieno graditi a chi è molto avanti, o crede di esserlo nella scienza politica. Ma noi scriviamo per la pluralità, ned aspiriamo ad esser letti da que' uomini di talento, alla cui schiera appartiene senza dubbio il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*.

Quale figura faccia poi il *Giornale di Udine* fra i giornali veneti, non ispetta a noi il dirlo; però da chi li conosce e li legge, ci vennero parole di lode e conforti. Chè sia di diverso la *Gazzetta di Venezia*, ognuno, che l'abbia avuta sott'occhio dal giorno in cui divenne Foglio provinciale, può giudicarlo.

Se il corrispondente sullodato preferisce i fremiti, le vuote declamazioni, le acri polemiche, è affare di gusto; non per ciò noi muteremo il nostro modo di concepire l'indirizzo della stampa utile. Ma egli asserisce il falso quando scrive che il *Giornale di Udine* e il *Giovine Friuli* tendessero a *balestrarsi a vicenda*. Il *Giornale di Udine* non fece una sola volta polemica col *Giovine Friuli*. E se quest'ultimo Giornale minacci ai Friulani l'*asfissia*, o qualche altro effetto, i lettori di esso a quest'ora sapranno discernere.

Sappia il signor corrispondente che in Udine s'hanno cittadini, i quali (se sarà necessario) favoriranno con ogni mezzo i Giornali buoni, e cercheranno opporsi ai Giornali frivoli. Eglino rispettano tutti i partiti; ma pregano i partiti affinchè (nella libera manifestazione delle loro idee) adoperino linguaggio decente, non già linguaggio da trivio. Perchè se è giusto e conforme al bisogno dei tempi che si scriva liberamente, è assai dannoso per un paese il *puzzo di quella abbiezione* cui il corrispondente accenna.

Se non che, deve sapere il signor corrispondente come le Autorità nulla possano in questa bisogna. Tutto invece possono i cittadini, quando abbiano caro il proprio decoro di uomini e d'Italiani.

G.

La Francia a Roma.

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza da Roma la cui gravità non isfuggirà certo ad alcuno, ma che pure va accolta con ogni riserva.

Da alcuni giorni è giunto in questa città il generale francese Dumont unitamente ad un suo aiutante di campo onde ispezionare la legione degli Antiboini. Questa legione si è molto assottigliata di numero in seguito alle frequenti diserzioni dei soldati che la compongono, e che non vedendo mantenuti i patti promessi dal governo papale nella capitolazione sul loro trattamento, disertano come possono dalle bandiere rifugiandosi sul vostro territorio.

Il Dumont vestito in uniforme di generale francese col suo aiutante di campo parimenti in divisa militare passò martedì in rivista la legione sul piazzale di Monte Cavallo. Quindi fatti ritornare in caserma i legionari gli arringò con un discorso del quale vi riferirò brevemente il contenuto, richiamando sul medesimo non solo l'attenzione de' vostri lettori ma quella ancora del Governo del Re, perchè è veramente significante e tale da destare le giuste suscettività dell'intera nazione.

Il general Dumont alludendo alla diserzioni summentovate disse agli Antiboini che l'imperatore Napoleone avea inteso con profondo rammarico questo fatto così vergognoso. Onde evitare che si rinnovassero in seguito aver spedito lui appositamente in Roma per esaminare sulla faccia del luogo lo stato delle cose, ascoltare i reclami che potessero fare i legionari e far soddisfare alle loro lagnanze qualora fossero giuste. Perciò egli l'invitava ad esporre sì gli uni che le altre: ed esortava coloro che fossero stanchi di militare nella legione a chiedere francamente il loro congedo anzichè disonorarsi col fatto di una diserzione. Egli l'avrebbe loro ottenuto e gli avria fatti tornare in patria a spese del Governo

Imperiale, riempiendo con nuovo carne mandato da Francia il vuoto che lascerebbero i congedati nei quadri della legione. Approfittassero adunque di questa circostanza per decidersi a rimanere o congedarsi secondo dettavan loro i propri impulsi. Pensassero che passata tal occasione qualunque diserzione diverrebbe impossibile e qualora pure si effettuasse saria severamente punita, poichè si stipulerà col governo italiano una convenzione con cui esso si obbligherà di restituire i disertori alle autorità pontificie.

Concluso il suo discorso esortandoli a mostrarsi degni della Francia nell' onorevole missione loro affidata dal Governo dell' imperatore ricordando ad essi che proseguivano sempre ad esser soldati francesi sebbene mantenuti e pagati dal Governo pontificio, la cui temporale sovranità doveano difendere fino all' ultimo sangue. Non temessero di nulla, poichè il Governo imperiale considerandoli tuttora come sue truppe vegliava alla loro sicurezza. Pensassero che sebbene portino una bandiera ed una coccarda diversa da quella della Francia, ciò non era altro che un palliativo ed una misura consigliata da alte ragioni politiche!

Questo è per *summa capita* il discorso indirizzato dal general Dumont ai legionari. Essendo costui spedito in missione dal Governo francese è impossibile di non considerarlo come l' espressione del pensiero delle Tuileries. Immaginate da ciò la profonda impressione che ha destato in senso opposto nei due partiti liberale e reazionario, ed il rumore e le chiose che se ne fanno per ogni dove.

Secondo le parole del Dumont proseguirebbe tuttora l' intervento francese.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 20 luglio

(V.) — Vi ho già fatto menzione di un opuscoletto, stampato a Verona, e che si attribuisce ad un signor Levi. Io debbo rendervene conto; ed intanto lasciate che mi congratuli, che finora le voci che accennano ai veri, ai soli rimedii delle nostre condizioni finanziarie, sieno venute dal Veneto. Seguitiamo adunque fino a tanto che abbiamo formato una pubblica opinione sana, degna di un paese che vuole salvarsi da sè medesimo.

Il nostro bravo veronese domanda, se l' Italia abbia fatto realmente quello che dovrebbe avere fatto per salvare sè stessa? Ed egli risponde risolutamente di *no*.

Noi non abbiamo fatto la decima parte dei sacrifizii, che ogni altra nazione avrebbe fatto per conquistare la sua indipendenza, unità e libertà; e se ora siamo costretti a fare dei sacrifizii, li facciamo per lo appunto per non averne mai voluti fare abbastanza; se paghiamo imposte maggiori, è per avere voluto togliere quelle che pagavamo ai governi stranieri e dispotici; se il nostro credito è perduto, è per l' abuso fatto del credito, e per i gravi interessi dei quali ci siamo caricati cogli eccessivi debiti; se dobbiamo mettere ora le mani in tasca, avviene perchè non abbiamo voluto metterle a suo tempo. Tutti i nuovi Governi hanno soppresso tasse, col pretesto di far sentire al popolo i vantaggi della libertà; mentre si doveva sapere che il domani si avrebbe dovuto ricaricare i contribuenti d' imposte per le straordinarie spese che si resero necessarie. Presso di noi non si sono già venduti gli ori e gli argenti delle Chiese e delle Famiglie, per il salvamento della patria. Noi abbiamo ricorso al credito; ed ora ci troviamo strozzati dal debito. La proprietà è ora oppressa per sua colpa, e non si rimetterà, senza appunto una *imposta di redenzione* che la *proprietà* sappia straordinariamente imporre a sè stessa.

La tassa accennata sulla proprietà darebbe forse 400 milioni, ma non meno di 300 di certo; e si potrebbe pagare in due anni, nel 1868 e nel 1869, provvedendo così al deficit.

Frattanto si divieterebbe ogni nuova emissione di titoli al portatore. Dalla vendita dei beni ecclesiastici si preleverebbero per lo Stato i 600 milioni, deducendoli dalle vendite dei primi anni, e con questi si toglierebbe anche il corso forzoso delle cedole della Banca, con certe cautele. Si dovrebbe procedere alla riforma delle leggi di imposta e loro percezione, ed all' applicazione di altri 100 milioni d' imposte, e frattanto alla riscossione di un 10 per 100 di più sulle esistenti, il quale 10 per 100 sarà ridotto a 5, tostochè le nuove imposte fruttino almeno 50 milioni. I dazi doganali saranno riscossi in moneta metallica. Lo Stato opererà, con certe norme, il riscatto delle strade ferrate.

Invita infine il sig. Levi i Legislatori ed il Governo a rivolgersi fidenti alla Nazione, la quale saprà fare dei sacrifizii per salvare sè stessa, e per diminuire i suoi stessi sacrifizii.

Che l' Italia indipendente, una e libera faccia la decima parte dei sacrifizii, che fece Venezia nel 1849, per lasciare una pagina gloriosa ed educatrice nella storia dell' Italia, e tutto andrà bene. Non meno di *novanta milioni* sacrificò allora la povera mendica. Non meno di *dieci miliardi* e forse *venti* dovrebbe spendere l' Italia per fare un sacrifizio proporzionale. Ma se ne pagasse *uno* in *cinque anni*, non per un' *idea*, non per l' *onore* e per educare il paese, ma per *un buon affare*, uscirebbe tosto dalle attuali sue condizioni economiche.

Se il Governo e le Camere non sanno chiedere tanto, sta alla Nazione ad offrire questo tenue tributo. Si faccia una propaganda in questo senso; e l' Italia potrà vantare il suo senno ed il suo patriottismo.

Il deputato De Vincenzi pubblicò un nuovo opuscolo, col titolo: *Della viabilità comunale in Italia e delle condizioni delle nostre strade ferrate*. Ve ne renderò conto in altra mia.

Oggi furono votati altri due articoli. Durante la discussione ho dovuto persuadermi, che i deputati meridionali, allorquando si tratta dei loro speciali interessi non si fanno alcuno scrupolo di contraddirsi. Sulle cappellanie ricettizie e private furono d' un' insistenza degna d' una migliore causa.

Firenze, 21 luglio

(V). — Il bilancio passivo dello Stato per l' anno 1867 venne votato per circa 1015 milioni. La Commissione del bilancio propone che si introducano nel bilancio del 1868 tutte le economie del bilancio del 1867 e di altri 30 milioni. Il presidente del Consiglio crede che queste economie si possano introdurre; ma dopo avere mutato per legge gli organici della amministrazione. S' intenderebbe adunque che le economie si farebbero nel caso che si presentassero e che si approvassero dalla Camera le riforme accennate. Ci sono degli emendamenti presentati alla legge dell'asse ecclesiastico ed altri in appendice alla legge del bilancio; i quali si accordano nel principio di considerare il bilancio 1868 come ammesso sulla base di quello del 1867 con un numero più o meno grande di milioni da risparmiare, ma con altri da ricavarsi mediante nuove imposte, aventi un diverso carattere.

Chi ne vuole più, chi meno dei risparmii nelle spese, chi più chi meno dei nuovi redditi mediante le imposte, ma in generale sono tutti preoccupati della necessità di ottenere il *pareggio* in forma definitiva.

Peccato però, che questo *pareggio*, che è di somma necessità, lo si voglia ottenere con molti piccoli mezzi, molti dei quali di non pronta applicazione, dipendendo da molte leggi ancora da proporsi, da discutersi e da applicarsi. Giacchè si ha pronunciato da parecchi la parola *tassa di famiglia*, non sarebbe meglio che si ottenesse il *pareggio* con quest'*unica* tassa, avente un carattere *straordinario*, per riformare nel frattempo tutto il sistema delle imposte?

È notevole però, che un grande numero di proposte ci sieno, e tutte nel senso di *ottenere il pareggio con nuove imposte*.

Il pareggio bisogna ottenerlo, ed è più facile ottenerlo nel 1868, che non nel 1869, che nel 1870. Più si ritarda ad adottare un rimedio radicale, e più difficile questo diventa.

Io da parte mia considero l' effetto morale, che la parola *pareggio* produrrebbe in tutta l' Europa. Si acquisterebbe da tutti la persuasione, che il popolo italiano si trova ancora all'altezza della sua fortuna.

La buona opinione vale per sè sola molti e molti milioni. Gl' Inglesi i quali hanno tanta importanza nel mondo finanziario e politico, ora sono nella disposizione di stimarci presso a poco sì bassi quanto stimano la Spagna, la Grecia, la Turchia, o simili falliti. Se noi arrivassimo a vincere questa triste opinione, avremmo tutto il mondo dalla nostra. La *soluzione finanziaria*, badate bene, sarebbe anche una *soluzione politica*.

Si parla molto di bande che sarebbero già entrate nel territorio pontificio; e non so come con tutta la buona volontà si possa impedirlo. D' altra parte gli eroi di Antibo continuano a disertare. Un generale francese è andato a fare loro una predica, perchè non disertino; ma la fece in un modo che parve volesse dire: «se avete da scappare, scappate subito, perchè dopo forse non lo potreste fare.» Non è bello però, che il Governo francese consideri i legionarii di Antibo quasi se fossero soldati francesi. È terminata o no l' occupazione francese, secondo la convenzione del settembre? Bisogna che la Francia osservi quei patti come li abbiamo osservati noi, che pagammo perfino i debiti del papa.

Abbiamo avuto in un solo giorno due scontri sulle strade ferrate. Questo non può accadere senza la negligenza delle amministrazioni, le quali però non sono mai dovutamente punite.

La Camera ha preso in considerazione una proposta di accordare una pensione alle vedove dei medici che muojono dal cholera nell' assistenza dei malati. Sembra che il cholera disgraziatamente si vada estendendo. Avviso alle commissioni sanitarie, affinchè rimovano dalle città prontamente tutte le immondezze. Pensino ad Udine a continuare la demolizione delle mura, che vi fanno ristagnare l' aria corrotta. Poi pensino ad allontanare dalla città quel gran numero di bovini e porcini e di letamai che vi sono a motivo della popolazione contadinesca, che abita in città. Quando viene l' epidemia si pensa ogni volta ai rimedii, ma passata che sia, si dimentica ogni cosa. È tempo di *fare* non di progettare. Nel 1855 Udine perdette di cholera non meno di un migliajo di persone. Aspetteremo che si ripeta altre volte una tanta mortalità? Ormai il cholera si è fatto indigeno tra noi; ma oltre al cholera c' è il tifo e qualche altra malattia che si genera nell' immondezza e nella cattiva aria. Il primo miglioramento da farsi in una città consiste nel renderla sana. Lasciamo pur stare tutte le opere di lusso; ma la salubrità, ora che l' uomo ha qualche valore, non essendo più uno schiavo, bisogna che si ottenga prima d' ogni cosa.

Vi raccomando di trattare tutti i giorni questo tema, fino a tanto, che tutti i cittadini si persuadano, che in queste cose non si deve perdere tempo, e non si deve badare a spesa. Ad Udine il cholera recò sempre gravi danni. A Milano invece, dove pure tanto è l'agglomeramento della popolazione, mercè le grandi precauzioni sanitarie, il cholera non ha mai fatto grandi stragi. Battete adunque adesso, poichè, se si perde l'occasione, non si farà nulla e noi saremmo di nuovo assaliti dal cholera colla stessa forza del 1836 e del 1855.

Una parte della deputazione meridionale, sebbene la più accanita nella guerra di principii, quando si tratta d' interessi locali e privati continua a contraddirsi. Oggi si salvarono poi dalla soppressione le confraternite, cioè quelle mascherate ecclesiastiche di uomini in cappa rossa, nera, turchina che allietano certe nostre feste e tolgono la originalità al Carnovale. Qui, a Firenze ci tengono assai alla loro *Misericordia*, e guai a toccarla.

Si fa poco lavoro, sebbene si stiano le dieci ore perfino nella Camera, tanta è la ferocia dell' emendare, o piuttosto storpiare ad ogni costo la legge.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Mi fu dato dare una occhiata superficiale ai quadri che dimostrano il valore dei beni del clero o incamerati, o soggetti all' incameramento, od alla conversione e mi sono spaventato delle inesattezze che vi ho riscontrate.

Per darvene un' idea sappiate che la rendita dei beni del clero nelle provincie venete è valutata a 41 milioni, mentre, come ben saprete essa è ben lontana dai 4 milioni. Ed ho voluto esaminare se per caso potesse ciò provenire da inesattezza tipografica che avesse aggiunto dei zeri di più Sono passato quindi ad esaminare i dettagli.

Ho quindi rilevato che a certe confraternite che sono a Venezia, le quali vivono in molta miseria di che sono stato io più volte testimonio, si è attribuita una rendita di 100 mila lire. Ad un convento di frati che non possiede un capitale di 80 mila lire, si convertì il capitale in rendita, iscrivendolo come possessore di 80 mila lire di rendita.

A tale riguardo ho preso informazioni da qualche deputato veneto in caso di essere al fatto della verità e gli feci osservare queste cifre. Esso pure convenne della inesattezza dei quadri prospettici e dello sbaglio che deve esser stato commesso di elencare come rendita il capitale.

Se errori così madornali sono avvenuti pel solo Veneto, se simili errori sono stati commessi anche nelle altre parti d'Italia, a che dunque si ridurranno in fatti i 1800 milioni di capitale del clero sul quale si fanno tanti conti? Non vi sarà egli pericolo che per ottenere i 600 milioni dei quali oggi lo Stato ha bisogno si debba vendere tutto l'asse ecclesiastico restando poi senza i fondi necessari a sopperire alle spese di culto e delle pensioni? Non vi sarà l'altro pericolo di veder lo Stato in obbligo di assumersi questi carichi? Sono queste delle questioni molto serie ed alle quali dovrebbero volgere la loro attenzione i legislatori nostri!

— I giornali fiorentini di parte moderata, riferiscono che i tre o quattro membri del *Comitato Nazionale Romano* residenti a Firenze, disapprovarono la fusione dei due comitati e declinarono ogni responsabilità.

— Scrivono da Firenze:

Torna in campo l' idea di un grave pericolo, che potrebbe tornare a minacciarci, qualora il governo ed il paese non facessero prova di senno e di energia. Si racconta che la Spagna sia tornata fuori, ed abbia mosso un passo verso Parigi per stabilire una specie di garanzia collettiva delle potenze cattoliche verso la sovranità terrena del pontefice.

Io spero e credo che in tutte queste voci vi sia una grandissima esagerazione, ma nondimeno bisogna convenire che la situazione è grave, ed acquista gravità maggiore dalla attitudine indefinibile e indefinita della Camera verso il Governo, e del Governo verso la Camera.

— Se non siamo male informati la presenza del generale francese Dumont in Roma e la rassegna da lui passata alla legione d'Antibo sarebbero state in questi giorni oggetto d'interpellanze diplomatiche al governo imperiale per parte del ministero il quale non poteva a meno di scorgere in quella presenza ed in quell'atto un principio d' intervento contrario alla Convenzione del 1864. *(Corr. Italiano)*

— Sentiamo che è già stato firmato il decreto con cui la direzione attuale del demanio e tasse è divisa in due direzioni distinte, onde soddisfare alle imperiose necessità dell'amministrazione.

Il commendatore Finali rimarrebbe alla direzione delle tasse; e a direttore del demanio sarebbe chiamato il commendatore Magnan. *(Id).*

ESTERO

Austria. Si scrive da Lemberg alla *Grz. Telegr.*:

Nella Galizia orientale la propaganda panslavistica è in gran movimento, ed essa invade persino il campo industriale. Così p. e., da alcuni giorni compariscono sul mercato della città di confine Brody delle pezzuole, le quali portano il ritratto dell'imperatore delle Russie con l'iscrizione «Naszy Czar» (il nostro Czar), e che trovano gran spaccio presso i ruteni. Si accenna pure ad altri oggetti con eguali allusioni.

Francia. Leggesi nell'*Époque:*

I preparativi militari in Francia non sono rallentati malgrado la Convenzione di Londra che ha assestato la questione del Lussemburgo. Ci si assicura che nei forti circostanti a Parigi i lavori di armamento sono spinti colla massima alacrità.

Inghilterra. Alla rivista navale di Spithead in onore del sultano presero parte 49 bastimenti, portanti 1099 cannoni. I soli preparativi costarono 1,250,000 franchi. Due bastimenti s' investirono, e una cannoniera andò a rompere in terra. I marinari furono salvati. Durante un attacco simulato delle cannoniere contro le fortezze, rimase morto un artigliere dei forti, e due furono feriti.

Svezia e Norvegia. Nella Svezia si farò in questi giorni una fregata corazzata, secondo un nuovo modello, ciò che porta a tre il numero delle navi corazzate, che si eseguirono per conto di quel paese.

La flotta svedese deve comprendere sei navi corazzate di primo ordine, ed ora nei cantieri di quel regno si attende colla massima operosità alla costruzione delle ultime tre.

Tutti quei legni saranno poi muniti di grossi cannoni, fabbricati a Fingspong. Essi slancieranno proiettili cilindro-conici da 68, da 100 e da 148 chilogrammi.

Oltre queste navi che costituiscono una forza militare assai rispettabile, i regni uniti di Svezia e Norvegia devono possedere un certo numero di fregate, di corvette e di cannoniere a vapore.

Aggiungasi che si sta organizzando una forza marittima affatto speciale e destinata, in caso di guerra alla difesa dei fiumi, delle foci, dei canali e dei laghi, tanto numerosi negli Stati del Nord. Questa nuova forza ha ricevuto la denominazione di *artiglieria reale di Skörgard*. Essa combinerà le sue operazioni con quelle dell' esercito di terra, e avrà come mezzi d'azione, cannoniere, batterie galleggianti, zattere blindate, batterie da coste, torpedini e tutti gli altri agenti analoghi di sommersione o di distruzione.

La Svezia, che ha marinai eccellenti, sta per possedere così, sia per la difesa, sia per l' attacco, un materiale da guerra conforme ai progressi dell' arte moderna e ai bisogni locali.

Messico. Un carteggio dal Messico pubblicato dalla *Corrispondencia*, dice:

L'imperatore Massimiliano, pochi momenti prima della sua esecuzione, domandò all' ufficiale che lo custodiva, il permesso di parlare ai soldati della scorta che dovevano fucilarlo. L'ufficiale vi aderì e li fece entrare. Massimiliano, appena furono alla sua presenza, trasse alcune monete d'oro e le distribuì loro, dicendo:

« Prendete: queste monete d'oro sono la ricompensa d'un favore..., miratemi bene..., non tremate alla presenza di colui che jeri era vostro imperatore!... »

Poi trasse un porta-zigari in argento cesellato e ricco d'oro e di pietre preziose, distribuì i zigari che esso conteneva e, volgendosi a un soldato che sembrava più abbattuto degli altri, esclamò:

«Prendi questo oggetto....conservalo come un ricordo..., esso appartenne a un viceré più felice di me!...»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 25 giugno 1867.

N. 2182. *Pordenone, Comune.* È approvata la deliberazione del Consiglio comunale di somministrare per l' ufficio telegrafico gratuitamente un locale e la relativa mobilia, nonchè a pagare L. 30 annualmente per la manutenzione.

N. 1890. *Socchieve, Comune.* È approvata la deliberazione consigliare che accorda 15 piante ai miserabili di Colza e Trisau.

N. 1924. *Fiume, Comune.* Viene dichiarata come non avvenuta l' asta 31 ottobre 1866 pei lavori al ponte sul fiume Fiume, ed autorizzata soltanto l'esecuzione dei lavori più urgenti di riatto in via economica.

N. 2066. *Cisertis, Comune.* Viene deliberato di licenziare il ricorso di Antonio e Domenico Fadini tendente ad ottenere la nullità della già eseguita divisione dei beni incolti in Bueriis.

N. 2380. *Tolmezzo, Comune.* È approvato il regolamento ed unita tariffa dei dazi sui commestibili e bevande adottati dal Consiglio comunale nella seduta del 31 maggio 1867.

N. 2176. *Cividale, Ospitale.* È approvata in via definitiva la giudiziale convenzione 31 gennaio 1867 per l'assicurazione di un credito caduto nel concorso di creditori contro la ditta nob. De Nordis.

N. 2357. *Cividale, Ospitale.* È autorizzata la Presidenza del pio luogo ad antecipare al segretario L. 82:30 corrispondenti ad un mese di onorario, verso rimborso entro il corrente anno.

N. 2286. *Provincia.* È approvato il contratto di fitto del locale ad uso dei reali carabinieri in Degnano coll'annua corrisponsione di it. L. 600.

N. 2227. *Forni di sotto, Comune.* È autorizzata la vendita mediante asta, di 232 piante del bosco Flettis sul dato regolatore di L. 1507.93.

N. 2285. *Cividale, Ospitale.* Sono autorizzate le pratiche d'asta per la novennale riaffittanza del Ronco in Rosazzo sul dato di it. L. 221.95.

2284. *Provincia.* È approvato il contratto di fitto del locale ad uso dei reali carabinieri in Polcenigo per l' annuo canone di L. 350.

N. 2449. *Provincia.* È accordato all' Istituto tecnico l' importo di it. L. 500 per sopperire alle spese di stampa dei lavori scientifici intrapresi.

N. 2735. *Provincia.* Viene deliberato di sottoporre al Consiglio provinciale la proposta d' inviare all' E

posizione universale di Parigi otto individui da scegliersi dalle classi degli artisti, artieri ed industriali corrispondendo loro a peso della provincia le spese di viaggio, e di soggiorno, guidati da un direttore.

—

L'onorevole Ellero ci inviava la seguente lettera:

Pordenone, 20 luglio 1867.

Signor Direttore,

Non avendo potuto assistere alla tornata parlamentare del 18 corrente, mi credo in obbligo di manifestare ugualmente il mio voto intorno alla grave questione che venne testè discussa e decisa dalla Camera dei deputati, e per la quale dovrebbe veramente apparire quale sia la bandiera sotto cui militano i diversi partiti politici. Dichiaro quindi che se mi fossi trovato presente alla prodetta tornata, avrei colla maggioranza votato in favore del primo articolo del progetto di legge sull'asse ecclesiastico; e pregando V. S. a dare pubblicità a questa mia dichiarazione, mi segno con profondo rispetto,

Pietro Ellero
Deputato al Parlamento

—

Secondo elenco dei doni ricevuti per l'inaugurazione del Tiro a segno.

N. 12 signor Gabriele Luigi Pecile. Due copie dell'opera *I miei ricordi* di Massimo d'Azeglio.
N. 13 signora Chiozza-Kechler. Uno spillo d'oro con perle e turchesi.
N. 14 signora Catterina Rubini-Pecile. Uno spillo d'oro.
N. 15 signora Anna Kechler. Due bottoncini d'oro smaltato con opala, in astuccio.
N. 16 signor Paolo Gambierasi. Manuale di Strategia di F. Zamboni. 2 vol.— Studi strategici sull'Italia di L. C. Mezzacapo 1 vol.
N. 17 signor Pietro Bearzi it. L. 20
N. 18 N. N. it. L. 10
N. 19 N. N. it. L. 5.
N. 20 signor Isidoro Dorigo it. L. 10
N. 21 signor Francesco Damiani, 4 scatole polvere da caccia.
N. 22 contessa Luigia Mantica it. L. 20
N. 23 contessa Marianna Rinoldi Mantica. Una copia del Panlessico italiano.
N. 24 cavaliere Tommaso Nussi it. L. 20
N. 25 conte Lodovico Giuseppe Manin it. L. 20
N. 26 signor Raimondo Jurizza it. L. 5
N. 27 signor Carlo Rubini 2 biglietti (N.ri 422 423) per l'ammissione alla Società dei cavalli da estrarsi a sorte
N. 28 signor avvocato Presani it. L. 10
N. 29 contessa Filomena Colloredo Berretta. Una borsa in seta.
N. 30 conte Pietro Colombatti it. L. 10
N. 31 contessa Lucia di Belgrado. Un paio pantoffole ricamate, e chicchera con piattello di porcellana.
N. 32. sig. Vincenzo Follini. Un portazigari con astuccio.

—

Ripubblichiamo il seguente avviso:

Associazione Medica Italiana.

Comitato del Friuli.

I Signori Soci sono invitati alla adunanza che si terrà nel giorno 27 corr. alle ore 12 m. precise.

Ordine del giorno.

1. Lettura del processo verbale della seduta antecedente.
2. Lettura di memorie presentate dai Soci.
3. Comunicazioni della presidenza sulla vaccinazione eseguita col cow-pox.
4. Proposte e discussioni sulla profilassi e terapia del Cholera.
5. Stabilire gli argomenti e l'epoca per una nuova seduta.

Il Presidente
Dr. PERUSINI
I Vice - Presidenti
Dr. Mucelli — Dr. Romano

Il Cassiere — *Comelli*
I Segretarii — *Dr. Marzuttini — Dr. Joppi.*

NB. I soci che non hanno ancora pagata la tassa per la corrente annata sono invitati *nuovamente* a sollecitare il versamento.

—

Una bella collezione di libri, scelti dall' intelligente dott. V. Joppi fra quelli degli ora soppressi conventi dei Cappuccini di Spilimbergo e di Udine, andrà tra poco ad aumentare la Biblioteca Comunale.

Forse che se il Municipio saprà valersi dell'occasione, potrà ottenere anche alcuni quadri ed altri oggetti per il Museo che aspetta pur sempre si faccia qualcosa per esso. Le condizioni economiche del nostro Comune sono tutt' altro che floride, è vero ciò nondimeno raccomandiamo questa istituzione alla Rappresentanza municipale, la quale oltre che i materiali, deve curare anche gl' interessi morali del paese, a volere che esso proceda sulla via della civiltà di conserva alle altre città consorelle della comune Patria.

—

Sul nome del Ginnasio udinese. Senza dividere l' opinione del sig. Pierviviano Zecchini sul nome da imporsi al nostro Ginnasio, dacchè abbiamo già detto di dare la preferenza a quello dello Stellini, stampiamo tuttavia la seguente sua lettera diretta al prof. Camillo Giussani e che dimostra il culto ch' egli professa per gli uomini che hanno illustrato il Friuli.

Illustre Professore

Giacchè veggo nel suo reputatissimo giornale, che di nuovo si raccomanda un nome storico di qualche compaesano con cui intitolare il Ginnasio-Liceo di cotesta città, adempio al dovere di buon patriota, di proporne io pure uno, obliato da quelli zelanti dell' onore del nostro Friuli che si occuparono di questo nobile disegno. Anton Lazzaro Moro è una gloria italiana, e tutti i naturalisti d' ambidue gli emisferi riconoscono in lui l' autore della teoria de' sollevamenti, che fu pietra angolare per l' edifizio della scienza geologica; e se, attesa la poca o nulla diffusione della sua opera *de' Crostacei*, essi ne parlano non già per conoscenza diretta, ma per tradizione, come i racconti de' vecchi, segno gli è questo, proprio appunto di ogni tradizione, che la memoria che s' ha di lui è più che particolare, universale, meglio impressa nel gran libro del mondo, che in uno di quelli ch' escono dalle nostre tipografie. Nè solamente egli è stato, se m' è permesso dire, il faro della scienza anzidetta, piena anch' essa di scogli come ogni mare, ma per oltre mezzo secolo, anzi per tutta la sua vita, che, grazie a Dio, fu lunghissima, si consacrò giorno e notte all' istruzione e all' educazione della gioventù del suo tempo, e con tanto successo, che, concorrendo al Collegio, ch' egli avea instituito a San Vito, i figli sì del povero popolo che delle più bennate famiglie del Friuli, quando alcuni di essi recavansi agli studi superiori di Padova, i professori Sibilato e Masieri se ne congratulavano con lui pel modo sapiente col quale li avea iniziati alle più alte discipline scolastiche, e a quelle della morale e del buon costume. Se questi sono titoli sufficienti per la preferenza del mio candidato a fregiare del suo nome quello studio, invito rispettosamente V. S. a farsi meco elettore del celebre uomo, certo che questa nostra cura nobiliterà un ufficio, che, ne' giorni che corrono, è spesso impari alla santità del suo scopo.

San Vito 20 Luglio.

suo affet. obb.mo
Pierviviano Zecchini

═

Riceviamo da Padova la seguente lettera:

All'onorevole Giunta Municipale di Colloredo di Montalbano, Distretto di San Daniele, Provincia di Udine.

La deplorevole quanto sconsigliata dimostrazione armata di alcune Guardie Nazionali di questo Comune accaduta nel 23 aprile p. p., e il conseguente arresto di ben 22 individui appartenenti per la massima parte al villaggio di Mels frazione del Comune di Colloredo meritano tutto il riflesso delle S. V., sotto i riguardi d'umanità e per le speciali condizioni agricole del paese.

Tradizionale è la tranquillità del nostro Comune non altrimenti del suo sincero patriottismo. Non poca della gioventù del nostro paese accorse all'armi volonterosa e sollecita nell'anno 1848; e la si trovava al fatto di Visco al primo irrompere dello straniero!

Non è un'anno ancora trascorso, che il Comune di Colloredo festeggiava e compiva tra' primi il solenne atto del Plebiscito.

La disgraziata surricordata dimostrazione non si può quindi stabilire che quale assoluta conseguenza delle perfidi insinuazioni di qualche male intenzionato, cui era facile sconvolgere la mente di que' poveri villici equivocando e svisando per intero il tenore della Comunale ordinanza per la formazione del ruolo della G. N. mobile.

Per tale fatto, come sapete pende tuttora al Regio Tribunale civile di Udine il relativo processo, e 22 individui, per la maggior parte padri e capi di famiglia, e quasi tutti della piccola frazione di Mels sono in carcere dal mese di aprile a questa parte.

Il sottoscritto quindi si crede in dovere d'invitare come invita questa onorevole Giunta Municipale, col di lui concorso o meno a presentare un'indirizzo ossequioso e di preghiera alla rispettabile Presidenza del R. Tribunale di Udine per la sollecitudine del processo in questione.

La desolazione di tante povere famiglie in un piccolo villaggio e l'urgenza dei lavori agricoli nel villaggio medesimo, rendono indispensabile la pratica che alla vostra esperimentata umanità e zelo pel vostro paese richieggo e raccomando con la maggiore espansione dell'animo.

Padova, 19 luglio 1867

Delle Onor. S. V. devotissimo
Pietro Di Colloredo
Sindaco assente dal Comune suddetto.

—

Ogni onorificenza impartita ad un cittadino deve essere sprone ad altri per una nobile emulazione a distinguersi con qualche prova d'ingegno e di studio. Quindi è che annunciamo con molto piacere essere stato or ora l'onorevole prof. Pietro Ellero nominato membro dell' Istituto scientifico d'Egitto.

—

Teatro Sociale. Il corso d'opera in musica in occasione della fiera di San Lorenzo avrà principio a questo teatro la sera di sabbato 27 corrente. Le parti primarie sono sostenute dalle signore Maria Palmieri, Mazzetti Assunta e Marenco Luigia e dai signori Prudenza Antonio, Cima Giuseppe e Milesi Pietro. Per prima opera si darà il *B. Ballo in Maschera* e per seconda il *Cantore di Venezia* dell'egregio maestro Virginio Marchi nostro concittadino. La terza opera è da destinarsi. La scelta degli spartiti e degli artisti che li hanno ad eseguire è una guarentigia che l'impresa farà ottimi affari.

Necrologia.

Nella sera del 16 corrente mese, dopo lunga e penosa malattia che più d'un anno mostrossi ribelle a qualsiasi tentativo dell'arte medica, Elisa Sartori di Pordenone, figlia del dottor Francesco, all' età d'anni 28 lasciò questa misera terra, compianta da quanti mai la conoscevano, per le sue rare virtù e specchiata saggezza.

Ella era fornita di un cuor dolce che avrebbe data la propria vita per sollevare il misero.

Nemicissima delle finzioni cui abborriva, riprendeva altrui, con quella sua amabile severità che inspirava rispetto. Instancabile nelle domestiche cure, conservò fino agli ultimi istanti il pensiero per il bene della famiglia che teneramente amava.

A mitigare in parte il mio dolore, mi consola il pensiero oh Elisa! che finì il tuo tanto soffrire, e che il premio riserbato ai giusti, sei ita a conseguire lassù.

Vogli di là uno sguardo benigno alla dolente tua famiglia, ed all'inconsolabile tuo

Fratello

Palmanova, 20 luglio 1867.

CORRIERE DEL MATTINO

—

Sappiamo che una squadra navale ricevè l' ordine di mettersi in crociera nelle acque di Gaeta per tenere d'ochio le sponde pontificie. Venne pure dato ordine immediato di formare un campo composto di due divisioni complete di fanteria nei pressi di Foiano. Il cordone militare lungo il confine pontificio viene costantemente rinforzato da nuove compagnie. *(Nazione)*

—

Da più giorni abbiamo letto in varii giornali di un riavvicinamento avvenuto fra il Garibaldi e Giuseppe Mazzini a proposito delle cose di Roma. La cosa ci apparve alquanto strana ma non eravamo in grado di affermarla nè di negarla. Oggi però crediamo di potere asserire che quel preteso riavvicinamento non è punto avvenuto. *(Gazz. di Firenze).*

—

Per ragioni di convenienza facili a capirsi, noi non abbiamo mai fatto cenno delle voci che corrono sulla probabilità d'un rimpasto ministeriale, in cui entrerebbero al potere alcuni onorevoli della Sinistra.

Possiamo soltanto assicurare che nulla di certo si è ancora stabilito, e che le difficoltà a superarsi non sono lievi. Ne parleremo. *(Diritto).*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 luglio

Pianciani e *Curti* interpellano circa la ispezione fatta da un generale francese delle truppe pontificie in Roma e circa gli armamenti e gli arruolamenti supposti per una invasione dello Stato romano.

Pianciani dice che quella rassegna è una aperta violazione della convenzione franco-italiana. Pel principio del non intervento riconosce che il ministero e il paese debbono rispettare questa convenzione e disapprova perciò i tentativi d'invasione del territorio pontificio asserendo invece appartenere ai romani di provvedere ai proprii diritti.

Rattazzi crede esagerate le voci di apprestamenti d'armi per invadere il territorio pontificio e non reputa nemmeno necessario di smentire le voci di assenso o partecipazione indiretta del governo a quei ristretti preparativi. Dichiara essere grandemente illusi quanti credono che esso sia per tollerare una violazione qualsiasi degli impegni presi. Ripete che la questione romana dovrà essere sciolta con mezzi morali e dice che furono chieste spiegazioni al governo francese circa la ispezione annunciata e che sarebbe contraria allo spirito ed alla lettera della convenzione, la quale sarà fatta rispettare. Nega qualunque intelligenza col governo francese circa una supposta convenzione per la restituzione dei disertori. Nessun rappresentante francese dichiarò mai che la legione straniera dovesse considerarsi come un intervento francese indiretto. Crede che il governo francese che vuol l'esecuzione della convenzione non può essere il primo a violarla.

La Porta dice che i romani hanno il diritto di entrare nel loro territorio e di acquistare la libertà loro negata.

Rattazzi dichiara che farà sempre rispettare il territorio soggetto ad un altro governo.

L'interpellanza non ha seguito e si riprende la discussione sull'asse ecclesiastico.

Discussione sull'asse ecclesiastico

Dopo una nuova discussione sull'articolo 4, è approvato con un emendamento.

Si approva pure un'ordine del giorno in cui è disposto che non facciansi più nuove nomine di vescovi, e un altro per ridurre i seminari alla parte strettamente necessaria al culto destinando il resto all'istruzione laica.

Viene pure approvato l'articolo 6.

N. York. 12. I rappresentanti adottarono la proposta di prendere informazioni per sapere se un cittadino americano fu condannato in Inghilterra come feniano. Sopra nove membri del comitato giudiziario cinque si opposero a che Johnson venisse posto in istato di accusa. Assicurasi che il governo ha inviato una fregata a Jusquehanna per reclamare Sant' anna vivo o morto, e chiedere riparazione del mal governo di Juarez.

Londra, 22. Il cordone transatlantico del 1866 si è rotto sabato, La riparazione ne è facile.

Commercio ed Industria Serica

Udine. — L' inazione sul nostro mercato è l' elemento dominante tanto in sete che in cascami.

Milano. — Le contrattazioni procedono lente e con concessioni di prezzo a confronto dei corsi antecedenti tanto negli articoli lavorati che greggi. Le greggie, tranne le classiche 9|11 10|12, perdono ogni giorno di terreno causa la poca domanda della fabbrica, e la difficoltà di lavorarle serpeggiando il cholera nei maggiori centri industriali della Brianza.

Lione. — Mercato debole e prezzi fermi agli antecedenti.

BORSE

Parigi del	20	22
Fondi francesi 3 per 0|0 in liquid.	68.82	68.92
» » 4 per 0|0	99.50	99.50
Consolidati inglesi	—.—	94.5/8
Italiano 5 per 0|0	49.40	49.45
» » fine mese	49.47	49.57
Azioni credito mobil. francese	355	350
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	233	231
Strade ferr. Vittorio Emanuele	72	70
» » » Lomb. Ven.	376	378
» » » Austriache	455	458
» » » Romane	76	75
Obbligazioni	113	112
Austriaco 1865	325	325
id. In contanti	328	328

Venezia del 22 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	fior. —.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	» 84.25
Londra » » » 1 lira st.	2 1|2	» 10.13
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	» 40.15
Sconto.	6 0|0	» —.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0|0 da fr. 50.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 50.75 a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 70.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 53.— a —.—; Banconote Austr. da 79.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.25

Valute. Sovrano a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Ci mancano le notizie delle Borse di Vienna e Trieste.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 2371 p. 2

EDITTO

Si rende noto che sull'Istanza di Pietro Cum di Ospedaletto coll' avv. Morgante contro Domenico, Paolo e Giuseppe fu Domenico Morandini di Adorgnano e creditori inscritti si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 30 Agosto, 6 e 13 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'incanto delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni vendonsi tutti e singoli nei due primi esperimenti a prezzo non minore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè soddisfi i creditori inscritti sino al valor della stima stessa.

2. Ogni offerente meno l'esecutante ed i creditori inscritti depositerà a mani della Commissione Giudiziale il decimo del valore del bene cui sarà per aspirare, e ciò in valuta d'oro o d'argento a corso legale.

3. Entro giorni otto da che sarà passata in giudicato la graduatoria dovrà il deliberatario giustificare il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera, ed a seconda dei loro diritti sotto comminatoria di perdita del fatto deposito a vantaggio dei medesimi e reincanto a tutte di lui spese e come di ragione.

4. Il deliberatario avrà il possesso e gudimento dei beni sino dalla delibera e potrà ottenerlo occorendo anche in via esecutiva del relativo Protocollo. Dovrà poi corrispondere il 5 p.0[0 sull' intiero prezzo dalla delibera in avanti e riporterà l'aggiudicazione definitiva dei beni tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera ed altre dalla stessa conseguenti, come pure tutte le imposte insolute saranno a carico del deliberatario, ciò che s'intenderà anche riguardo ad altri vincoli da cui fossero gravati i beni senza responsabilità di sorte nell' esecutante.

Beni da subastarsi

posti in Adorgnano, delineati in mappa di Tricesimo

1. Casa d'abitazione con corte e piccola fabbrichetta sul lato di levante e mezzodì di detto cortile col civ. N. 237 ed in mappa al N. 2632 di cens. pert. 1.10 rend. l. 25.20 stimato . fior. 1575.00

2. Terreno aratorio vitato e piantato detto orto di casa in mappa al N. 1889 di cens. pert. 1.28 rendita lire 5.63 stimato . . . . « 153.65

3. Terreno arb. vit. denominato Braida di casa in mappa al N. 1888 di cens. p. 3.06, rend. L. 13.74 stimato « 336.60

4. Fabbricato ad uso di Folladore in mappa al N. 1901 di pert. 0,07 rendi lire 4.20 stimato . . . . « 280.00

5. Terreno arat. con gelsi detto Aradole in mappa al N. 1848 di cen. pert. 1.67 rend. l. 7.75 stimato . . . . . « 82.90

6. Terreno prativo con fascia ed arat. detto Pra Pascut in mappa al Numero 2026 *b*. di pert. 4.32 rend.l. 12.27 stimato . . . . « 317.70

Si pubblichi all' albo e nel Comune di Tricesimo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 18 Giugno 1867

Il R. Pretore
PEYPERT

G. Steccati.

N. 6767 p. 2

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pietro Nigris di Ampezzo che Daniele De Marchi di Raveo produsse odierna Istanza pari numero in suo confronto, quale figlio e rappresentante la defunta Domenica Martinis, altra creditrice iscritta onde versare sulle condizioni d'asta immobiliare di cui il Decreto 17 maggio p. p. N. 5181 che fissa all' uopo l'A. V. del 18 *Luglio corrente*, emesso in seguito alla Istanza esecutiva 23 Marzo 1867 N. 3215 di esso De Marchi in confronto di Baldassare Spaider di Sauris e creditori iscritti; e che stante la di lui assenza, gli viene destinato in Curatore questo avv. D. Spangaro, acciò possa somministrare al medesimo ogni creduto mezzo di difesa, ovvero faccia conoscere al Giudice altro procuratore di sua scelta, dovendo in caso d'inazione a sè medesimo attribuire le conseguenze.

Si affigge nell' Albo Pretorio in Comune di Ampezzo e si pubblichi nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Udine 3 Luglio 1867.

Il Reggente
RIZZOLI

N. 3812 (3

EDITTO

Si notifica all' assente o d' ignota dimora Pietro Madile fu Paolo di Maniaglia essersi prodotto a questa Pretura dalli Urbani Giovanni fu Pietro ed Urbani Pietro fu Domenico di Gemona in confronto di esso Madile e fratello Giuseppe,

a) li 15 Aprile p.p. sotto il N. 3509 un' istanza per prenotazione ipotecaria pel credito di aus.L. 950.00 portato dal Chirografo 23 Decembre 1866 ed accessorj — prenotazione accordata col Decreto di pari data e numero ed inscritta nella R. Conservazione delle ipoteche in Udine li 16 detto mese al N. 1771; —

b) li 27 mese stesso sotto il N. 3812 la Petizione giustificativa l'accennata prenotazione, sulla quale pel contradditorio fu redeputata l' Aula del 19 Settembre p. v. alle ore 9 ant. — e che sopra domanda degli attori gli venne con odierno decreto deputato in Curatore l' Avv. di questo foro D. Leonardo Dell' Angelo, all' effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro Procuratore che egli volesse istituire e notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d'ordine e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 4 Luglio 1867

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

N. 7188 2

Notificazione

In forza del potere conferito da S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad Istanza n. 7188 del 14 and. della ditta fratelli Manin di San Daniele negozianti di manifatture per sospensione di pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nelle Provincie Lombardo-Venete a senso della ministeriale 17 Dicembre 1862.

Resta nominato il Dott. Antonio Buttazzoni Notajo di S. Daniele qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto Agosto 1867.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati li Sigg. Sperandio Commessati di Udine, Daniele Camovitto di S. Daniele e Gaetano Zampieri di Vicenza.

Locchè s' intimi per norma e direzione al Dott. Buttazzoni con simplo dell' Istanza 7188 e per notizia alli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in questa Città, San Daniele e sia inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 15 Luglio 1867

Per il Reggente
VORAJO

Vidoni.

N. 2922 (1)

EDITTO.

Si rende noto che sopra Istanza di G. B. Gervasio di Nimis contro Gervasio Protasio detto Lugrezia condannato al carcere duro rappresentato dal deputatogli curatore avv. dott. Cojaniz ed Anna Nimis di lui moglie di Nimis, nonchè i creditori iscritti, si terrà nella Residenza di questa Pretura nei giorni 2 9 e 16 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta delle realità sottodescritte alle seguenti.

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore dissumibile dal relativo Protocollo 22 settembre 1866.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1[5 del prezzo di stima dell' immobile a cui aspira in valute d' oro o d' argento al corso legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni otto continui versare nella Cassa Depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d'oro e d' argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1[5 come sopra depositato; mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento saranno venduti gl' immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.

6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del V dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella Cassa Depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l' interesse del 5 p. 0[0 dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

8. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

9. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico dell' acquirente.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi

1. Casa con corte sita in Nimis marcata col N. 315 rosso in quella mappa al N. 533 di pert. 0.31 rend. l. 8.58 stimata . . . . . fior. 250.00

2. Terreno arat. arb. vit. contiguo a ponente della detta casa e corte in detta mappa al N. 524 *b*. di pert. 1.11 rend. l. 4.45 stimato . . . . « 110.00

3. Terreno arat. arb. vit. con porzione a prato nella suddetta mappa al N. 2632 di pert. 0.16 rend. lire 0.33 stimato . « 11.40

4. Terreno boschivo ceduo misto detto Lugnesia nella detta mappa al N. 3967 *b* di pert. 3.34 rend. l. 1.04 stimato . . « 25.00

Si affigga nell' Albo e nel comune di Nimis e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 Giugno 1867

Il R. Pretore
PEYPERT

G. Steccati.

---

p. 6.

Provincia del Friuli *Distretto di Maniago*

La Giunta Municipale
DEL COMUNE DI CAVASSO.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune cui è annesso l' annuo stipendio di L. 700:— pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ciascun aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredandola dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato di cittadinanza italiana.
d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Certificato degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Cavasso
12 Luglio 1867

Il Sindaco
MARCO VENIER

CIRCOLARE

Rinunziando alla Rappresentanza pella Cassa Generale delle *Assicurazioni Agricole* e contro l' *Incendii* in Udine, avviso il pubblico che accettai la nomina fattami di Agente Generale per le Provincie di Treviso e Udine, dalla Compagnia di Assicurazione denominata «*Il Mondo*» la di cui Sede è in Firenze Lung' Arno N. 6 e che quanto prima saranno da me pubblicati gli Agenti Distrettuali ed altri incaricati nei fogli Ufficiali di dette Provincie a comodo di tutti.

Udine, 19 luglio 1867.

L'Agente Generale della Compagnia delle Assicurazioni il Mondo
FEDERICO CAIME

D' AFFITTARSI anche al presente

un' appartamento di num. 7 locali con granajo, in II piano, nella Casa num. 965 rosso, in Mercatovecchio.

Recapito presso gl' inquilini al detto piano e presso l'Amministratore G. B. Tami.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore*, *Acqua* e *Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Mcchine*, *Ordegni*, *Strumenti*, *Strutture di metallo*, *Rotaie per ferrovie*, *Tubi in ferro, ottone e rame*, *Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

NELLA

BIRRERIA I GORGHI
(Piazza Ricasoli)

DEPOSITO BIRRA DI GORIZIA

VENDITA

al minuto e all' ingrosso.

Per i prezzi intendersi sul momento col proprietario di detta Birreria.

Raccomandato dalle più

RINOMATE AUTORITA' MEDICHE!

Dott. **BÉRINGUIER**

OLIO DI RADICI D' ERBE

in boccette di fr. 2. 50
sufficiente per lungo tempo

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare corroborare ed abbellire* capelli e barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. **SUIN DE BOUTEMARD**

PASTA ODONTALGICA

in 1[1 e 1[2 pacchetti a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito*.

SAPONE BALSAMICO D' OLIVE

Mezzo per lavarne la *più delicata pelle* delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l' *uso giornaliero* — in pacchetti originali di cent. 85.

D.r HARTUNG

OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima mescolato con olii balsamici serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2. 10.

D.r HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d' ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura — a fr. 2. 10

Tutte le sopradette specialità, provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono GENUINE a UDINE ESCLUSIVAMENTE presso ANT. FILIPUZZI *farmacia Reale*, e presso GIACOMO COMESSATI a Santa Lucia, poi a BASSANO V. Ghirardi — BELLUNO Angelo Barzan — ROVERETO F. Menestrina — VERONA Adr. Frinzi — VENEZIA Farmacia Zampironi, Pivetta e Sarri Dall' Armi — TREVISO Tito Bozzetti.

DA VENDERSI

a FARRA presso l'Isonzo di Gradisca,

Provincia di Gorizia

Uno spazioso Stabile Casamentivo in ottimo stato, con annesse due filande da seta, mosse ad acqua, e vasti locali attinenti all'esercizio di questa industria. Diverse casupole e rustici per contadini, più un vasto arboreo con terra arativa ed un orto. Il tutto di complessivi Jugeri 2885, circondato da muro, ben difeso, e situato in amena posizione.

Per le trattative da rivolgersi presso

TOSIO e Comp.
DI TRIESTE

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.